SABATO 18 NOV. 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 57 Num. 273

Direzione e Amministrazione Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Camera dei deputati approva la fiducia nel Ministero

dopo animata discussione con 190 voti di maggioranza

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO SUL PROBLEMA ECONOMICO

CAMERA dei DEPUTATI

ROMA, 17 novembre

Presidenza del Presidente De Nicola. La seduta comincia alle ore 15.

Seguito della discussione sulle dichiarazioni del governo.

Le direttive sulla politica finanziaria

TANGORRA. (ministro del tesoro) segni di attenzione.

Onor. Colleghi,

La Camera consentirà che mi limiti a prospettare soltanto nelle sue linee schematiche il pensiero del governo sul problema economico e finanziario del Paese rinviando i particolari e le cifre alla prossima esposizione finanziaria. Tale problema il nuovo governo trova oggi connesso a condizioni nuove e tra queste in prima linea e primissima per la importanza, la grave crisi che attraversano le industrie e i commerci, circostanza questa che impone quasi direi crea le direttive a cui dovrà attenersi il governo nella sua politica finanziaria; non ostacolare, anzi aiutare pur sempre nei limiti conciliabili con la difficile situazione delle nostre finanze il risveglio delle energie economiche della nazione.

La gravità del nostro compito sta tutta qui: dover cioè combattere una lotta costante affannosa contro un deficit, avendo in pari tempo come meta l'interesse della produzione economica che nel concetto nostro rappresenta l'interesse anche delle classi lavoratrici. La conciliazione di questi termini del problema economico finanziario, pur sempre compito irto di difficoltà per sè delicatissimo ci proponiamo di conseguirla per diverse vie.

Ma primieramente e quasi con premessa logica di ogni altro aspetto della politica finanziaria del governo sarà ottenuta mercè l'attuazione di un vasto programma di rigide economie, innestato sulla volontà di sottoporre a profonda revisione tutto il sistema delle spese e sui concetti che lo stato debba essere ricondotto nei suoi confini naturali semplificandone la struttura e restituendolo alle sue funzioni esenziali e razionali. In secondo luogo promovendo e determinando all'interno condizioni che favoriscano l'affluire del capitale straniero verso la nostra economia industriale, in guisa che questa possa presto superare questo aspetto fondamentale della sua crisi: la mancanza della quantità di capitale occorrente per restituire alla produzione nazionale il suo assetto di equilibrio.

Severa e giusta ripartizione dei tributi

Infine il problema economico finanziario sarà affrontato con dei provvedimenti tributari informati al proposito di assicurare le maggiori entrate necessarie al bilancio sopratutto col realizzare fra i cittadini una più severa e giusta ripartizione dei carichi pubblici e quindi tenendo nel dovuto conto le profonde modificazioni che la economia e la finanza di guerra apportarono nella ripartizione della ricchezza e del reddito nazionale; modificazioni che quasi rivoluzionarono tutto il precedente assetto economico delle classi sociali. Poichè restare incerti di fronte a questo grandissimo fatto economico equivarrebbe a isterilire le stesse fonti della finanza e rendersi responsabili delle più gravi sperequazioni tributarie. Queste sono le tre fondamentali direttive che il governo seguirà per avviare gradatamente il bilancio verso il pareggio ed impedire che gli sforzi acciò necessari non infiacchiscano le energie di ricostruzione dell'economia nazionale.

Come si può e si deve affrontare la questione delle economie

I tentativi fatti fin qui per dare alla questione delle economie, questione che come si sa il paese giustamente considera e giudica con ansia, una soluzione atta a portare i resultati che se ne attendevano per il bilancio si infransero in gran parte ad onta della migliore volontà di coloro che l'affrontarono contro due ostacoli: anzitutto contro il fatto che finora essa si tratta e si considera prevalentefente come questione di pura burocrazia e di numero di impiegati, anzichè nel suo aspetto più logico ed ampio di quesione di riordinamento e semplificazione dei pubblici servizi, in relazione specialmente al concetto che lo stato deve ritornare od attribuire a organi periferici autocratici molte delle funzioni che presentemente esso esercita; in secondo luogo, contro il fatto di non rendersi conto che un programma di grandi economie è conciliabile soltanto col proposito di dare allo stato una nuova e più semplice struttura, spogliandola al più presto di tutte quelle soprastrutture e di tutte quelle scorie che mal si addicono alla sua intima natura. Ebbene, il governo d'ora innanzi saprà e vorrà trattare e guardare la grande questione sopratutto da questi più ampi ed organici punti di vista, cioè principalmente come questione connessa con quella della struttura dello stato, dei compiti o funzioni a questo inerenti e dei servizi necessari per l'attuazione di tale funzione. Ognuno comprende che su questa base e per questa via il problema delle economie si presenta con altre possibilità e può affrontarsi con la sicura fiducia di conseguire risultati notevoli pel bilancio.

Ponendosi per questo indirizzo, ecco a mio avviso le grandi linee per le quali si dovrà svolgere una organica e preveggente politica delle economie.

A) Sottoporre a revisione le pensioni di guerra quella previsione unicamente nell'interesse della legalità e della giustizia risponde ad un vivo desiderio già manifestato dagli stessi mutilati.

B) Attenuare il deficit dell'azienda ferroviaria e di quella postelegrafonica, organismi mastodontici che hanno bisogno di radicali modificazioni nel loro ordinamento.

C) Meglio distribuire nel tempo il risarcimento dei danni di guerra e le spese di ricostruzione del Veneto.

Di contenere talune iniziative che possono riuscire di grave onere al tesoro e di dubbio esito per la economia nazionale.

E) Limitare gli oneri per il traffico marittimo.

F) Riesaminare e restringere il programma per le spese per le opere pubbliche sulla base della loro indispensabilità e urgenza.

G) Riprendere in pieno il problema della riforma della pubblica amministrazione e della burocrazia.

H) Semplificare gli ordinamenti statali, sopratutto iniziando una coraggiosa politica delle pubbliche intraprese.

I) Adottare criteri e mezzi adeguati per contenere nei limiti legali le iniziative delle amministrazioni in materia di impegni di spese.

L) Ricercare con zelo tutte le economie che si possono scoprire e realizzare fra le pieghe dei diversi bilanci.

Il governo in relazione al programma ora accennate ha già preso varie deliberazioni importanti ed altre presto ne prenderà.

Il passaggio delle aziende alle industrie private

Ha già adottato il criterio di passare gradatamente, in seguito a studi ponderati, l'azienda telefonica alla industria privata, iniziando una politica nuova nei riguardi delle pubbliche intraprese. Intendimento del governo è di sviluppare ulteriormente questa politica, di estenderla gradatamente alle ferrovie, alla navigazione di stato, a taluni costosi servizi ora affidati all'amministrazione postelegrafonica e forse anche a qualche istituto od azienda di altra natura. In tal guisa il prolema della spesa per il personale statale che da tempo assilla il parlamento, il governo e il paese, avrà in gran parte ricevuta la sua soluzione e così quello del deficit del bilancio, perchè quest'ultimo è in notevole misura rappresentato dal deficit della gestione delle pubbliche intraprese; il quale alla sua volta è fortemente influenzato dalla spesa per il personale.

Diminuzione di spese nelle ferrovie e nei telegrafi

Posso annunciare che provvedimenti sono in corso per realizzare notevoli economie nel bilancio corrente e in quello delle aziende ferroviarie e poste legrafonica e tali provvedimenti concernano semplificazioni che saranno introdotte nel riordinamento amministrativo delle dette aziende e un regime di maggior rigore nella gestione delle loro spese. Si osserva però che tutta l'amministrazione dello stato e non soltanto i rami accennati risente già del fervore con cui il governo vuole condurre innanzi la politica delle economie. E' stata chiesta a tutte le diverse amministrazioni per la compilazione dei bilanci per il 1923-24 la massima sincerità nella richiesta di stanziamenti, nonchè la pronta realizzazione di economie in confronto della spesa per l'esercizio corrente. I diversi dicasteri vengono già ottemperando a questi criteri ed alcuni di essi hanno anche fatto conoscere al tesoro le fonti delle economie per l'esercizio 1923-1924 e le principali semplificazioni che quanto prima apporteranno alle rispettive amminitrazioni con riserva di quelle più radicali che si attendono da uno studio più approfondito del problema generale dell'amministrazione.

La battaglia per la soppressione di direzioni, commissioni, comitati

In tanto in base alle comunicazioni fin qui pervenutemi notevoli e il ni fin qui pervenutemi notevole e il le dipendenti divisioni, che saranno abolite con provvedimenti imminenti. Ma la battaglia che si combatterà per le economie si estenderà anche alle superstrutture in gran parte parassitarie nella pubblica amministrazione: alle commissioni, comitati, consigli superiori di cui saranno conservati soltanto quelli veramente indispensabili, ai consorzi ed enti di varia natura che sono causa di spese ingenti per l'erario, a tutto quell'insieme di strani e costosi istituti nuovi, mercè i quali a partire dalla guerra si era creduto di provvedere alla sistemazione economica dei funzionari seguendosi criteri e norme profondamente diverse da amministrazione a amminisrazione. Infine la lotta contro tutti gli abusi e tutti gli sperperi sarà condotta senza tregua col fermo proposito della più strenua difesa del pubblico erario. Per quanto riflette il freno alle spese ho fatto intendere alle diverse amministrazioni che da ora innanzi il criterio a cui esse debbono informare le loro propose di spese e richieste di fondi dovrà essere, meno in casi eccezionali, non la somma dei bisogni cui ritengono dover provvedere ma i mezzi che il tesoro sarà in grado di mettere a disposizione di ciascuna di esse, criterio questo che saprò far valere anche con opportune modificazioni che apporterò al regolamento di contabilità generale, affinchè sia impedito che negli impegni di spesa e amministrazioni oltrepassino il limite del fondo stanziato in bilancio.

Sotto questo riguardo è mio proposito rafforzare o valorizzare il controllo costituzionale sulle spese e ciò tanto col riordinare la Corte dei conti quanto mediante una riforma della legge di contabilità generale, che questa renda rispondente alle esigenze e alle maggiori dimensioni che oggi presenta in confronto dell'ante guerra la gestione della pubblica finanza. Economie inoltre è d'uopo realizzare sospendendo la esecuzione di talune leggi approvate quando il rinvio non nuocia ai servizi e non comprometta interessi vitali della nazione, rivedendo i disegni di legge ancora in esame davanti al parlamento, per abbandonare proposte che non rappresentano esigenze imprescindibili e rinunciando ad ogni iniziativa che non sia suffragata da impellenti assolute necessità.

Consolidamento delle spese

Infine per frenare le spese presso tutte le amministrazioni si potrà con opportune cautele adottare il criterio del consolidamento per un periodo di tempo da determinarsi. Questa determinazione potrebbe valere per le spese generali e per tutte quelle specificamente particolari ad ogni singola amministrazione. Rimarranno escluse per le loro particolari caratteristiche, le quali renderebbero il consolidamento dannoso anzichè favorevole alla finanza, le spese fisse e quelle obbligatorie e d'ordine operata per queste ultime una elezione.

Il consolidamento sarebbe poi da disciplinare con disposizioni intese a facilitare il trasporto delle somme dall'uno all'altro titolo. In tali disposizioni citerò il passaggio di indi- dalla parte straordinaria a quella ordinaria del bilancio non essendo ammissibile che il funzionamento normale dei servizi sia sostenuto con mezzi destinati a finalità particolari e transitoria.

Gli effetti del programma

Non è possibile una valutazione nei riguardi del bilancio 1923-24 degli effetti immediati o prossimi, di questo programma di economie e di maggiori rigori nelle spese e ciò perchè per disposto dell'art. 27 della legge di contabilità il progetto del bilancio 1923-1924 dovrà essere presentato alla Camera a tutto il mese corrente, nessa valutazione sarà in parte possibile prima che si chiuda l'esercizio corrente. Egualmente nessuna indicazione può darsi in ordine alla eventuale eliminazione o attenuazione dell'onere dei prestiti all'estero, dipendendo la soluzione di questo particolare e importantissimo aspetto del problema finanziario dallo indirizzo per cui si metterà la politica internazionale e nei riguardi dei debiti interalleati. Però la Camera sa che la lotta contro il deficit non è facile combatterla soltanto sulla base della politica delle economie per quanto coraggio ed energia si dia in questa apportare.

Il deficit dell'esercizio venturo sarà di 5 miliardi?

Quanto al deficit dell'esercizio si prevede superiore ai 4 milliardi lo dell'esercizio venturo; stando alle richieste pervenute al tesoro dalle diverse amministrazioni, dovrebbe almeno risultare maggiore di miliardi. Un programma di sistemazione della finanza costituirebbe un edificio fondato sulla rena se oltre che le economie non si basasse sui provvedimenti di carattere tributario tendenti ad assicurare al bilancio nuove risorse. Bisogna che il paese comprenda che è di grande e generale interesse affrettare il momento in cui l'Italia potrà nel campo internazionale avere il credito e la forza che le possono provenire dall'avere atto rigorosamente al grande compito della sistemazione delle sue finanze.

Ma nell'attuare questi provvedimenti il governo sarà fermo un principio che per esso è norma di massima: le economie equilibratrici devono farsi per modo da non rendere più grave la pressione tributaria complessiva della economia. Ed anche per quel che riguarda l'introduzione di nuove imposte e l'inasprimento delle attuali il governo intende agire con molta misura poichè ritiene di poter più efficacemente provvedere alle necessità dell'erario per via indiretta vale a dire concorrendo con la massima energia a creare alla economia privata quelle condizioni di floridezza che si riflettono anche sulla entità delle entrate.

I provvedimenti fiscali

L'opera del mio collega delle finanze, per quanto riguarda direttamente i provvedienti di carattere fiscale intorno ai quali io non credo oggi necessario soffermarsi in modo particolare, e si volgerà definitivamente nel senso della semplificazione di tutto il sistema tributario. Mediante la fusione di imposte attualmente distinte, l'assorbimento di altre imposte più generali e modificando specialmente per quel che riguarda le imposte sugli scambi gli attuali modi di esazioni si dovrà rapidamente attuare la reclamata semplificazione cui corrisponderà anche un vantaggio per l'erario per il diminuito costo d'esazioni. Esistono nel nostro ordinamento tributario profonde sperequazioni determinate dalla sostituzione di criteri politici ai canoni fondamentali dello ordinamento finanziario e della urgenza di nuove entrate.

Il governo intende di svolgere la propria attività finanziaria nel senso di cogliere tali sperequazioni.

Esso picchierà sui chiodi meno battuti sapendo che per questa via potrà anche allegerire la mano su quelle che furono sin qui oggetto dei più gravi colpi.

Le direttive economiche della nostra politica finanziaria sono ben note.

Il governo si dichiara contrario al principio di un graduale trapasso della ricchezza privata alla gestione statale attraverso la altezza delle aliquote e ed perciò che senza parlare di altri provvedimenti da attuarsi in conformità a questo principio il governo propone di ridurre le aliquote di imposte di successioni entro limiti più ragionevoli e crede di poterlo fare senza danno delle pubbliche entrate (approvazioni commenti).

La ripresa delle quotazioni di borsa

Da troppi attingiamo troppo largamente al credito i nostri mezzi di pagamento. La politica finanziaria adottat eseguita fin qui ha condotto alla formazione di un ingente debito fluttuante che pesa gravemente sul tesoro.

Lo attuale governo come è fermamente deciso a non ricorrere per alcuna ragione a nuove emissione di biglietti così pensa coi severi provvedimenti che adotterà per reprimere il deficit a tor di mezzo nei limiti del possibile le cause di nuovi forti aumenti nel debito di tesoreria.

Ma occorrerà, non appena si possa, sistemare il passato. E' confortevole intanto la ripresa delle quotazioni di borsa dei titoli dello stato, ma non è prudente esagerarne il significato. E' pure di conforto il migliore andamento dei cambi.

Mercè lo acordo colla Tesoreria di Inghilterra e d'America che non potrà mancare perchè i fatti e la realtà delle cose hanno virtù decisive, il tesoro italiano spera di pervenire quanto prima a riprendere il suo aspetto di un tempo.

Il carattere della politica finanziaria che il governo intende adottare altro non è se non il riflesso e come il corollario della politica economica che esso vuole perseguire di ricostruzione del distrutto di massima utilizzazione e rendimento di tutte le energie economiche onde il paese dispone, di sostegno del credito nazionale e sotto tutte le forme, di difesa del capitale e del lavoro ad un tempo: infine di risveglio i tutti i fattori meteriali e morali i arricchimento del aese.

Politica insomma corrispondente e naturale alla nostra epoca storica che deve rimetere in prima linea il problema della produzione della ricchezza tanto più che in tal modo e soltanto così si potrà migliorare lo Stato presente delle classi lavoratrici ed evitare ad esse un sicuro domani di inenarrabili sofferenze.

Al concetto ricostrutivo della economia nazionale rispondono già alcuni atti del nuovo gabinetto e principalmente la politica dei trattati commerciali che il collega Rossi sta proprio in questi giorni conducena innanzi con ardore e con fede, ma al quale concetto rispondono anche il proposito di adottare una severa e coraggiosa politica di economie e quello di restituire alla economia privata gli istituti e le forme di attività che ad esse competono e che alla natura dello stato ripugnano ed infine i caratteri dei provvedimenti tributari che saranno adottati, diretti sostanzialmente a non infiacchire gli stimoli al risparmio e alla produzione e a meglio distribuire i pesi pubblici sulle generalità dei cittadini.

Che cosa possa essere riservata alla seconda economia italiana attraverso questa politica che il gover. intendo seguire in materia di finanza, non è facile e presagirlo perchè la crisi economica è mondiale e nelle crisi ad amplissimo orizzonte non è facile fare previsioni attendibili sull'esito della più sana politica economica finanziaria.

Ciò però non vieterà che si guardi con senso di fiducia all'avvenire e che il governo e i cittadini non debbano sapersi imporre tutti i sacrifici e gli sforzi necessari per ridare alla nostra patria le forze i mezzi, l'anima per compiere la sua missione gloriosa e quasi rispondente ad un ordine provvidenziale nel corso della storia e della civiltà. (applausi congratulazioni).

PESCALOZZA ha presentato il seguente ordine del giorno per riformare le norme che regolano il regime fiscale successorio in modo che esse meglio possano corrispondere alle finalità tributarie senza offesa all'istituto della famiglia e senza danno all'economia nazionale. Rimunzia a svolgerlo.

Il discorso del "leader" socialista

TURATI esprimerà le ragioni per le quali il gruppo socialista unitario, in nome del quale parla, dissente dalla politica dell'attuale governo. Afferma che il voto di fiducia è superfluo, perchè lo stesso governo ha dichiarato di chiederlo come un atto meramente formale cosicchè non è più il governo che si presenta alla Camera, ma questa al governo per dare il suo esame. La Camera non è chiamata a discutere la fiducia al governo ma a darla, altrimenti il governo se la prende. Conciò ogni parlamento italiano eletto da italiani secondo le dichiarazioni dello stesso presidente del Consiglio al Senato più non esiste la Camera.

Il governo si è fatto vanto di saggezza di non avere voluto stravincere e di non avere fatto del parlamento bivacco di manipoli. Ma si domanda se egli abbia fatto in realtà qualcosa di diverso. (applausi a sinistra, commenti).

In queste condizioni quale fiducia può accordare il parlamento? Il voto quindi non sarebbe che una atroce beffa per la nazione e si deve nello stesso interesse del fascismo evitare questo atto di insincerità. Del resto l'attuale gabinetto ha iniziato il suo governo con due compromessi che non sono atti di sincerità, quando compose il ministero accettando diversi elementi da diversi gruppi e ponendo come condizione di vita alla Camera che essa abdichi ai suoi poteri. (Interruzioni del presidente del Consiglio).

Rilevando l'interruzione del presidente del Consiglio, afferma che quella che è qualificata piccola cronaca dei socialisti significa trenta anni di elevamento delle plebi italiane. (vivissimi prolungati applausi all'estrema sinistra, rumori, interruzioni a destra).

Questo merito del socialismo è stato in altri tempi riconosciuto dallo stesso on. Mussolini.

Manca invece al moto fascista il vero carattere che obbedisca ad una necessità logica di una rivoluzione. E se il proposito del governo è di eliminare questa classe dominante di cui la Camera era la più tipica oppressione è inutile ogni temporeggiamento che offende la più elementare dignità politica. (Interruzione dello on. Presidente del Consiglio).

Perciò dovere del governo era quello di in dire subito le nuove elezioni le quali sarebbero state un principio di chiarificazione utile per tutti e necessario anche perchè il modo rivoluzionario con cui il fascismo ha facilmente vinto per mancanza di ogni resistenza non ha instaurato un nuovo ordine di cose.

Ciò si rileva anche dal programma stesso enunciato dal governo. Diftati per quanto riguarda il programma finanziario oggi enunciato esso non è stato che una ripetizione di criteri ed intendimenti espressi da molti governi.

(Rumori all'estrema destra, invettive dell'on. De Vecchi che è ripetutamente richiamato all'ordine dal presidente, rumori prolungati su molti banchi proteste).

Un vivace incidente

PRESIDENTE invita l'on. De Vecchi a spiegare il significato delle parole rivolte contro una parte della Camera.

DE VECCHI sottosegretario di stato per l'assistenza militare e pensioni di guerra, dichiara che spiegherà le parole che egli ha rivolto non contro una parte della Camera, ma contro una quantità di deputati che tenevano un contegno indegno. (vivi richiami del presidente). Dove dichiarare che se il presidente desidera che egli spieghi le sue parole dovrà continuare sullo stesso tono.

PRESIDENTE dichiara che date le parole dell'on. De Vecchi egli dopo il discorso dell'on. Turati rassegnerà le sue dimissioni da presidente della Camera. (vivissimi prolungati applausi, commenti prolungati). Invita pertanto l'on. Turati a proseguire il suo discorso. (vivaci interruzioni del deputato Conti che è richiamao all'ordine dal presidente).

TURATI ricorda che i socialisti furono i denunziatori implacabili dell'inettitudine del governo di fronte alla stanchezza che aveva preso molti strati della popolazione, ma non credettero mai che la borghesia fosse moribonda e la nazione così boccheggiante da giustificare gli atti di estrema violenza cui si è ricorsi. Bastava invece per creare il nuovo stato interno dio riconoscere i diritti del lavoro suscitando così le capacità tecniche della futura gestione sociale.

Nè a giustificare il moto rivoluzionario fascista vale il dire che esso abbia avuto il fine dicontraporsi con carattere nazionale a movimento di dissolvitori della compagine nazionale perchè tali movimenti mai sono esistiti e gli stessi socialisti durante la guerra hanno mostrata la loro solidarietà nazionale contribuendo anche alla resistenba militare in un momento difficile per le nostre armi. (rumori interruzioni a destra).

Lo stesso concetto della internazionale professato dai socialisti non è in antagonismo col concetto di nazione poichè è una realtà innegabile la stretta indipendenza degli interessi mondiali. Nel grande fascio mondiale del lavoro non è soltanto la più salda garanzia di pace ma sopratutto la difesa degli interessi industriali della borghesia contro la insidiosa concorrenza vincitrice di altre nazioni.

La nazione e la Patria non sono monopolio di alcun partito, ma patrimonio indistruttibile di tutti quanti vivono sul suolo della Patria. E' quindi vano volere imporre con metodi particolari questa fede che già esiste o che da tali metodi non può essere in realtà nè accresciuta nè diminuita. Quanto al programma di politica interna nota che nonostante i propositi manifestati dal gverno ancora non si è riuscito a far cesare le violenze individuali.

Nè il programma di politica finanziaria ed economica rappresenta un nuovo ordine di cose inquantochè in sostanza non è che la espressione di quel programma vagheggiato dalle organizzazioni industriali che mira a rovesciare sulle masse lavoratrici il peso della situazione creatasi per la guerra. Invece di economie si avranno nuovi sperperi perchè il governo finirà coll'essere dominato dagli interessi dell'industrialismo e del capitalismo che impedirà il passaggio dei servizi pubblici ad enti privati finchè non saranno messi in condizioni di assicurare un utile. Altro indice di questa influenza degli interessi capitalistici sul nuovo governo sta nella sopressione che si va preparando della commissione di inchiesta sulla guerra.

Il fascismo persegue questo programma economicamente reazionario crea una riserva dei nuovi sindacati nazionali contraddizione questa che o seguirà il disfacimento del movimento fascista o la liberazione degli elementi progressivi di essi.

Perciò il governo con una dittatura insincera chiede i pieni poteri anche in materia finanziaria abolendo così di fatto il parlamento e i diritti del lavoro: ma tali diritti nessuno potrà contrastare se non vuole essere infranto (vivissimi reiterati applausi all'estrema sinistra commenti)

L'oratore repubblicano

CONTI dichiara che il partito repubblicano non decamperà dei suoi principi e dal suo atteggiamento di fronte al presente governo che è espressione della lotta sempre svoltasi nel passato, e rimasta sempre insoluta tra la monarchia e la democrazia. (rumori).

Esso rimane perciò partito di opposizione perchè l'attuale governo è il prodotto di un equivoco politico e morale, e antidemocratico che rappresenta un tentativo di deviazione sulla storia italiana che non va verso il dispotismo ma verso la libertà.

Nicolussi per l'autonomia

NICOLUSSI rileva che la parte del programma del governo relativa alla restaurazione dell'ordien interno e delle finanze del paese non può non trovare generale consenso.

Lamenta però che il presid. del consiglio non abbia fatto cenno alcuno ai problemi concernenti la sistemazione delle nuove provincie.

Ricorda che il principio delle autonomie locali è stato fin da tempi antichi la base della vita pubblica nel Tirolo meridionale e perciò la loro abolizione sarebbe assai dannosa allo sviluppo di quelle regioni segnatamente nelle attuali condizioni economiche generali. Invoca dal governo una opera vigile per la tutela delle minoranze allogene che non sempre è stata garantita (interruzioni).

I problemi etnici devono da una grande potenza essere risoluti tenendo conto della dignità delle popolazioni tanto più quanto esse come quelle del Tirolo sono assolutamente inermi ed ossequienti alla sovranità della legge. Confida che il presidente del consiglio esaminerà con serenità la situazione delle minoranze le quali non devono essere trattate alla stregua di fazioni partigiane.

(Continuazione in IV pag.)

Un problema d'autorità nazionale

Per l'unità della Patria del Friuli

Caro Direttore ed amico,

Nel ritornare come sovente ritorno, in questo grande paese d'Italia che è il Friuli m'ipare di vivere nella più balsamica terra di poesia e di propositi poichè tale è questa che raccogliendo da una parte i venti dell'Adriatico e, dall'altra, quelli delle selve settentrionali, costituisce la più bella e ardita soglia della nazione.

Auguro che la giovinezza italiana allorchè avrà messe le armi al piede, ponga mente alla meraviglia storica di questo nostro paese tra monte e mare, tra notte e mattino e voglia persuadersi e persuadere che la miglior parte di Roma è rimasta, non nella attuale Roma degli uffici, ma qui nei territori delle legioni, lontani dalla capitale. Quale più alto sentimento di patria italiana di quello che viene da questa patria del Friuli?.

Gli è perciò che, davanti allo svago dei discorsi di varia guisa intorno al definitivo sistemarsi delle terre del nord est d'Italia, io invoco l'intervento di un principio di autorità italiana perchè sia ridata ai territori storico geografici del nord est, la fisionomia che è stata sempre la ragione di ogni anelito, di ogni lotta e di ogni passione.

Io forse — dopo tante altre — sto sparando la ultima ed inutile cartuccia per il ricomporsi del grande Friuli giacchè una tale fatalità appare oramai imponente e vittoriosa, tuttavia non so far di meno di insistere anche nel momento in cui si disperdono gli echi degli ultimi dissensi, ma in cui tutti i separatisti, i divisionisti, gli «allontanisti», si danno a raddoppiare le forze per tormentare del loro errore Roma governativa.

Ma io spero che questa Roma del governo, saprà levarsi il fastidio ed intendere che Udine gloriosa nella origine, nelle vicende che seguirono, nei successivi tempi fastosi, nei travagli delle età grigie, nella fede e nelle penultime ed ultime lotte, che Udine di tutte le guerre e di tutte le speranze d'Italia, deve diventare il luogo dove si rinsalda un destino, un anelito che fu ora muto ed ora irrompente.

Dalla Livenza al Timavo, Udine sarà pertanto il centro di raccolta italiana e friulana.

Contro i municipalismi chiacchieroni l'Italia vincitrice impone le sue leggi e la sua storia, ricostruisce i suoi territori, non si perde tra gli orgogli ed i gorgogli di minuscoli gruppi ed intende che l'assetto dei territori sui quali o per i quali tanto sangue fu profuso non è che un problema di autorità nazionale.

L'Italia continuerà se stessa, non subendo gli ordinamenti del nemico sconfitto là dove essi erano più oltraggiosi, cioè sul territorio nazionale che le era conteso.

Quando i francesi nel 1797 occuparono l'attuale provincia di Belluno, la trovarono divisa così come era fino dall'alto medio evo, quasi in quattro stati, il Cadore, Belluno, il Feltrino, la Contea di Mel e di Cesana, quadripartizione che neanche la repubblica di Venezia aveva osato toccare.

I francesi in due mesi introdussero tutti i loro istituti che unificarono le quattro ripartizioni in quel Dipartimento del Piave che è, poi, l'attuale provincia di Belluno.

L'Austria non seppe più ritoccare la volontà dei francesi la di cui rapidità di comando e di ordinamento fu invero, stupefacente.

In che, dunque, dovremmo perderci noi?

E' questione di comando.

«In summa fortuna alquius quoa validius» diceva Tacito.

I realizzatori degli epiloghi di antichi drammi storici sono quelli che hanno vinto, specialmente se l'ala della Vittoria si è adagiata dentro il confine geografico e nazionale in paese corrotto dal nemico occupante.

Se la vittoria nostra non fosse interamente italiana a che sarebbe servita?

Tutto il Friuli ricomposto, nel nostro caso, sia adunque e finalmente, senza traccie di sorpassate, grottesche e rovinate contee, corona all'Italia vincitrice.

Le parole sono chiare, o amico mio nè mi pare di altre doverne aggiungere in un momento in cui esse, forse sono già superflue.

Viva la Patria del Friuli! tuo

Gino Piva

Da OSOPPO

Per prevenire le esplosioni di munizioni

Ci scrivono 17: — Su richiesta del Comune di Osoppo, l'on. deputato avvocato Piemonte ha fatto la seguente interrogazione al Ministero della Guerra:

«Interrogo il Ministro della Guerra per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per scongiurare le terribili conseguenze di un'eventuale esplosione del forte deposito di esplosivi ad alta potenzialità là attualmente accumulato nel forte di Osoppo e se non ritenga urgente la dislocazione di esso in località meno pericolosa».

Si nutre viva fiducia che il nuovo Ministro prenda urgenti provvedimenti per prevenire malanni gravi a questa popolazione ed alle popolazioni dei paesi limitrofi.

Da S. DANIELE

La prossima riunione Sezione Combattenti

Ci scrivono 16: — Da un avviso sulla porta della sala ex-combattenti di questa sezione distrettuale leggiamo:

«Domenica prossima ventura, 19 corrente, è convocata l'assemblea generale dei Soci per comunicazioni importantissime della Presidenza.

I soci, in specialità agricoli, sono pregati a non mancare».

Cronaca delle Provincie

Basta con le strade inutili!

Lettera aperta al cav. A. Piccini

Egregio cav. Piccini,

E' superfluo che le comunichi il pieno e assoluto consentimento ai concetti da Lei esposti nel suo brillante articolo «Opere pubbliche inutili o prorogabili» comparso nel «Friuli Fascista» dell'11 corrente. Ogni buon italiano deve riconoscere la necessità di «sacrifici reali» tanto individuali quanto collettivi se si vuole davvero salvare il Paese dalla rovina economica.

Sacrosanta è quindi una indagine sollecita in merito a tutte le spese approvate dal passato governo onde arrestare a tempo i rivoli numerosi da cui le Casse dello Stato vengono vuotate.

Sappiamo tutti, purtroppo, i metodi usati dalle amministrazioni locali col l'appoggio anche delle rappresentanze politiche per ottenere Mutui dalla Cassa Depositi e Prestiti per lavori perfettamente inutili per lo meno alla collettività.

Questi mutui rappresentano anche essi una sottrazione di pubblico denaro poichè è con queste somme che lo Stato può sussidiare le tanto auspicate opere utili come le bonifiche e le irrigazioni.

Il sottrarle a questo scopo significa diminuire la capacità produttrice dell'Italia, impedire che i frutti sudati del risparmio tornino a rinvigorire le esauste energie della nazione.

Un esempio tipico di questo emungimento lo abbiamo qui in Gemona ove si è riusciti non si sa con quali misteriosi appoggi, ad avere un mutuo considerevole, (si parla di oltre un milione) per fare una nuova strada di accesso alla Stazione.

Ella sa certamente come me, che fino ad oggi Gemona è stata servita egregiamente da due strade che, per quanto non molto larghe, pure anche durante la guerra, hanno potuto smaltire il traffico certo più notevole di quello odierno che su di esse si svolgeva.

Le sembra onesto che oggi con questi chiari di luna, un Comune come questo debba permettersi il lusso di una terz astrada? Lei che è un tecnico saprebbe indicarmi la arcana ragione per cui bisogna abbandonare le vecchie strade per usare la nuova che si dice, risulti di sviluppo maggiore delle altre?.

Io credo sia opportuno non lasciare il suo appello cadere nel vuoto, ma sarei a proporle di indire una adunanza fra tutti i segretari politici del Fascio della provincia per raccogliere dalle informazioni di ognuno di essi sulla intraprendenza delle Amministrazioni locali tutti quegli elementi che valgono a fornire una precisa conoscenza del problema che ci interessa.

Sono certo che da questa indagine disinteressata potranno derivare economie di parecchi milioni per lo stato.

Mi sembra che oggi le finalità della nostra organizzazione debbano essere esenzialmente indirizzate in questo senso: svolgere in tutte le provincie ogni attività onde scoprire le vie per le quali il pubblico denaro viene sciupato e segnalarle senza riguardo per alcuno al Governo.

Il tarlo che rodeva l'Italia non era soltanto il social-pussismo, ma anche altri più o meno organizzati, forse più pericolosi, perchè svolgevano e svolgono tutt'ora la loro azione deleteria nell'ombra.

Con la maggiore considerazione mi creda suo dev.mo

Ezio De Carli

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Tutta la cittadinanza per Morassutti?

Da un nostro amico sanvitese riceviamo la seguente lettera che stampiamo integralmente senza commenti per dimostrare quanto sono lontane dal vero le affermazioni del «Friuli».

S. Vito al Tagliamento 16 - 11 1922

Egregio Dott. Furlani,

Il «Friuli» si sbraccia a narrare ai quattro venti e a convincersi lui stesso prima di poter convincere gli altri che la polemica ingaggiata da questo giornale contro il comm. Morassutti lo ingigantisce moralmente, lo sublima quasi come un martire e cerca di far credere che tutta San Vito sia solidale con lui e compassionandolo ne approvi senza condizioni l'opera sua.

Che direbbe il «Friuli» se noi gli potessimo invece garantire che la condotta del commendatore viene criticata e stigmatizzata anche dagli stessi amici suoi più fidi che disapprovano i suoi tenaci odii politici la sua partigianeria ed il suo assolutismo?

Che direbbe egli se uno di questi fidi si fosse qualche volta trovato in così vivo dissenso col Commendatore da sentirsi autorizzato a servirsi del «Giornale di Udine» per scrivere contro l'amico del cuore (celando naturalmente con franchezza e con lealtà pipina la propria persona con la firma di un compiacente amico)?

Se il «Friuli» o chi per esso, desidera il nome, siamo pronti ad accontentarli.

Gli diciamo fin d'ora che la persona che così si esprimeva proprio in questi giorni è una delle più in vista del mondo migliolino locale.

Tenga presente tutto ciò e gradisca i nostri saluti

Le richieste dei Medici del Comune

Riceviamo e pubblichiamo: — E' falso parlare di ingordigia di stipendiati comunali come è stato chiaramente e luminosamente dimostrato nella corrispondenza a firma dei medici del comune.

La domanda non era di iniziativa personale ma fatta per uniformarsi agli ordini dell'Ordine dei Medici della provincia che era stata preannunciata da una circolare di detto ordine a tutti i sindaci della provincia.

La risposta dei medici si riferiva ad una corrispondenza inviata a cura del Comune in data 26 ottobre al «Gazzettino» e pubblicata soltanto il 5 novembre risposta che il cronista di S. Vito nella sua malafede finge di non conoscere.

Da VENZONE

La Sezione ex-Combattenti

Ci scrivono 16: — Da circa un mese si è costituita nel nostro paese la sezione ex Combattenti presieduta dal signor Guido Sormani, a segretario venne nominato il signor Zamolo Valentino membri Attilio Sormani e Bresciani Giuseppe tutti ex Combattenti.

Domenica scorsa per iniziativa della sezione venne dato una festa a beneficio della sezione stessa. Si sono dovuti riscontrare fatti alquanto sgradevoli, cose che certamente rincrebbero a coloro che fedelmente hanno fatto il loro dovere verso la patria: che sopportarono il duro sacrificio sempre però italianamente.

E' un ex combattente di ieri ed un italiano di oggi che si ribella poichè ignominose persone: che la guerra seguivano sui tavoli del Caffè Vecchio e tra un sorso all'altro con soddisfazione piena dicevano: «Abbiamo vinto a Gorizia: abbiamo conquistato la tal quota a prezzo di sangue ecc. ecc. mentre noi combattenti eravamo a porgere la nostra vita per ingrandire l'Italia nostra e per il benessere di tutti. Queste persone cercano oggi di ostacolare in tutti i modi il buon andamento della sezione stessa.

Invece di interessarsi dei fatti della sezione nostra queste persone che non fanno altro che indignazione per la vita che menano in paese potrebbero rimanere estranee nei riguardi degli ex combattenti: e non cercare di ostacolare i festeggiamenti che essi si propongono di fare ancora poichè basta una sola voce per farle rimpicciolire e pubblicamente biasimare il loro contegno.

Ero completamente persuaso che la creazione di una sezione ex combattenti in Venzone non avrebbe incontrato in modo soddisfacente poichè da troppa malignità e troppa invidia siamo circondati.

Basti sapere che il giorno della commemorazione della Vittoria e dei Caduti in guerra tanti si rifiutarono di intervenire alla cerimonia e fra questi il capo banda che dimostrò di non avere quel sentimento patriottico che egli si vanta nè il culto per i morti e della Patria.

Lascio la penna poichè non voglio favolare una polemica rimarrò vigile e saprò combattere quelle persone che cercassero di ostacolarci nelle nostre idee e nei nostri propositi Italiani.

Un ex Combattente

Da CIVIDALE

Concerto Cesarina Rossi

Ci scrivono, 15, (rit.) Un pubblico intellettuale ed elettissimo accorse ieri sera al nostro Sociale per il secondo concerto dato dalla giovane violinista Cesarina Rossi.

La esecuzione dei pezzi che formavano il programma del concerto ha superato ancora una volta la aspettativa del nostro pubblico a tanta perfezione ha saputo elevarsi la giovane violinista che ha conquistato l'uditorio col suo virtuosissimo e con una intonazione impeccabile. Tutte le risorse più grandi ella ha saputi ricavare dal suo «Gagliano» tanto che lo strumento prezioso sotto il nervosismo delle dita agilissime e delle arcate meravigliose, riproduceva le senzazioni più belle di una anima tutta piena del fascino dell'arte.

E l'arte di Cesarina Rosi è fatta di una compostezza di una precisione di una serenità che avvincono. E nell'adagio la sua musica ci parla con tali accenti di verità e di sentimento da farcela ritenere artista destinata a meta ben più eccelsa così per la tecnica impeccabile come per la forza interpretativa.

Le supreme eleganze della forma e la chiarezza del pensiero del concerto in mi minore di Mendelssohn, pagina di musica piena di passione e di coloriti, furono rese dalla Rossi con dolcezza e grazia nell'appassionato e nel l'andante con foga travolgente nell'allegro e nel finale.

E nel notturno di Chopin, la Rossi accoppiando la inesauribile varietà e sicurezza della sua tecnica col più elevato sentimento ci ha offerto un vero esempio di virtù interpretativa, facendosi pervadere da quel senso di malinconia indefinita onde è piena la musica di Chopin nella quale passano dolci visioni, trasvolano fantasmi.

E nel vertiginoso «Moto perpetuo» del Riess nella briosa «Ridda dei folletti» nei «Palpiti» del Paganini in Sarasate in Wieniawski, la Rossi ha superato tutte le difficoltà tutti i passi ardui assai, con raro virtuosismo, senza sforzo con disinvoltura.

E il pubblico fu largo di applausi e volle insistentemente altri bis concessi senza esitazione dalla giovane concertista. Ella ci regalò l'aria di Bach sulla quarta corda. La musica di Bach è difficilissima esecuzione e come richiede studio accurato per parte di chi lo eseguisce, così richiede somma attenzione da parte di chi lo ascolta. Ed il pubblico in religioso silenzio ha ascoltato questa pagina di musica che è un colosso, che è una potenza invincibile di affetto, una pietra miliare che segna il cammino dell'arte dei secoli.

E Cesarina Rossi intuisce il colosso e ne rileva con arcate magistrali e maestose la severità della frase il mistero profondo che suona monito come nel dantesco «state contente o umane genti al quia». Il vasto e vario programma si chiuse con l'Ave Maria di Schubert, concessa in seguito ad interminabili applausi, significanti la piena soddisfazione del pubblico. E noi formuliamo l'augurio che questa giovane impareggiabile modestia raggiunga nella vita le aspirazioni più alte dell'arte.

Valida cooperatrice alla ottima riuscita di questa serata di pura arte fu al pianoforte la concertista signora Lydia Velliscig, nostra concittadina che seppe accompagnare con fine intuito, con precisione ed agilità soprendente ed in perfetta fusione i difficili e numerosi pezzi.

Renato della Torre

Per l'istituzione della Università Popolare

Alle ore 16 di ieri nel Gabinetto del Sindaco sono convenuti i sigg. cav. Giovanni Brosadola Sindaco di Cividale, prof. cav. Mario Borgialli, Rettore del Collegio Nazionale, prof. don Domenico Biarasin, direttore del R. Ginnasio, la prof. Maria Blasuttig, direttrice della R. Scuola normale di S. Pietro al Natis, il prof. A. Argenton direttore della R. Scuola tecnica, la prof. Gina da Villa, l'avv. Giuseppe Marioni, il conte Renato della Torre, Pres. del Patronato Scolastico, il prof. G. De Vecchi, il cav. Antonio Rieppi direttore delle Scuole Comunali, il comm. prof. F. Accordini, il maestro A. di Varmo, il sig. Giuseppe Pascoli ed altri, per una intesa generica sulla istituzione della Università Popolare in Cividale.

Il Sindaco, quale Presidente della adunanza, splega agli intervenuti come egli avesse in animo di aprire la Università Popolare fino dall'anno decorso, ma vi dovette rinunciare per le diverse difficoltà incontrate. Ora, invece avendo ottenuta l'adesione di molti studiosi del paese e del di fuori crede giunto il momento di mandare in effetto l'idea, e nella convinzione che tutti i presenti e molti assenti vorranno offrire il loro contributo per la elevazione colturale del nostro popolo, li prega di volersi senzaltro considerare come soci della Università Popolare Cividalese e pronti a collaborare per l'alto fine che essa si propone di perseguire. E il suo invito dopo ampie discussioni, cui prendono parte il cav Borgialli il prof Argenton, la prof. Maria Blasuttig e il prof Biarasin ed altri, viene accolto con l'augurio di buona riuscita.

Dopo di che si stabilisce che la sede dell'Università Popolare sia il fabbricato scolastico urbano; che la prima conferenza sia una illustrazione del carattere, degli scopi, e della utilità dell'Università popolare, che si provveda subito alla inscrizione dei soci sostenitori, (i quali pagheranno L 50: se saranno enti pubblici, e L. 10 se persone private.)

Infine viene costituito un comitato formato dal Sindaco cav. Brosadola, dal cav. Mario Borgialli e dal direttore didattico, cav. Antonio Rieppi, col l'incarico di procedere alla compilazione dello Statuto, alla raccolta delle quote, alla formazione degli orari, ecc.

Siamo certi che la notizia di questa bella iniziativa, verrà appresa con viva soddisfazione da quanti desiderano l'incremento della istruzione pubblica che tanto giova al miglioramento economico morale del popolo.

La crisi dell'Unione Commercianti

Riceviamo e pubblichiamo:

Se il Signor Corrispondente nella relazione del 16 corr. fosse stato imparziale, avrebbe dovuto dire che la domanda di convocazione dell'Assemblea presentata in data 9 corr. era firmata, non da alcuni, ma da ben 75 soci. Aggiungo anzi che a tutt'oggi i signori firmatari sono più di 110, numero che corrisponde alla quasi totalità degli iscritti.

Quindi l'alzata di scudi è generale. La semplice domanda poi di convocazione dell'Assemblea non è punto offensiva perchè manca di motivazione. I signori soci sottoscritti hanno usato di un loro diritto consentito dal lo stesso Statuto. Tanto per la verità. Ossequi e ringraziamenti.

Cividale, 16 novembre.

Pascoli Giuseppe

Cinema Teatro Corte

Ci scrivono 17: — Sabato 18 e domenica 19 verrà rappresentata la famosa desiderata film «Maciste». Accompagnamento orchestrale.

Teatro Ristori

Sabato e domenica, «Joseph» straordinaria film. Concerto orchestrale.

Da ARTA

La partenza di Don Baracchino

Ci scrivono 15. — Domenica scorsa in una delle sale dell'albergo Grassi ebbe luogo un rinfresco di addio in onore del reverendo don Valentino Baracchino che lasciava il nostro paese. Senza distinzione alcuna di partiti tutti intervennero alla lieta adunanza. Dopo aver spiegato ai convenuti le ragioni della sua partenza don Baracchino ringraziò con elevate e commosse parole tutto il paese che gli aveva votato dare un segno così manifesto della sua riconoscenza.

Parlarono in seguito alcuni dei convenuti ringraziando ancora una volta l'esimio sacerdote per l'opera svolta nel nostro paese.

Con la partenza di don Baracchino il nostro paese perde una delle sue migliori persone Giovane d'anni ma duramente provato alla guerra egli univa all'entusiasmo dell'età, quella esperienza che veramente ci è dato di vedere in un giovane.

Non staremo a dir tutto il bene che don Valentino fece al nostro paese, che invero troppo lungo sarebbe ricordare la vasta opera di carità a cui egli completamente si era dedicato. L'asilo infantile di Arta di cui si sentiva tanto bisogno, è opera quasi esclusivamente sua, la compagnia filodrammatica di Arta che lo hanno passato diede moltissime recite al Teatro Grassi è pure merito suo.

Tutti i giovani del paese gli saranno sempre riconoscenti per la scuola serale che egli aveva istituito e per la scuola di musica che da qualche tempo aveva iniziato.

Sempre lontano da qualsiasi lotta di partito don Baracchino accorreva con uguale amore al letto del ricco ed a quello del povero dell'ateo e del credente, animato solamente da quel principio di carità dal quale egli traeva tanta forza.

Noi gli auguriamo che nella nuova residenza possa continuare quella sana opera che da noi svolgeva, e gli rinnoviamo i segni della nostra grande riconoscenza.

Da RIVE D'ARCANO

Il nuovo Segretario Comunale ha preso possesso del suo ufficio

Ci scrivono 16: — Preceduto da ottima fama di giovane intelligente e laborioso, che copriva la carica di Vice Segretario di Ampezzo il signor Ragioniere Ragar Giuseppe. Ha assunto oggi il posto di segretario di questo Comune.

Auguriamo di cuore che, egli, col suo tatto colla sua gentilezza e, col l'assiduo lavoro, possa dar prova di essere veramente un distinto impiegato in modo di acquistare la stima e la benevolenza di questa mite e buona popolazione.

Auguri sinceri all'amico Ragar.

Il mercato mensile

Il mercato mensile, terzo mercoledì, riuscì ieri veramente affollato e di forastieri, di animali bovini, suini ed altri generi di commercio.

Si fecero molte vendite nei bovini e suini, così pure di gallinacci, frutta, verdura. Prezzi stazionari.

Dobbiamo coscientemente fare una giusta osservazione.

Come si permette che girovaghi, specialmente in manifatture, serpeggino sul mercato, con grida fanatiche per vendere la loro merce, ed i nostri negozianti che pagano le tasse specialmente la Ricchezza Mobile ne fanno pochi affari?

Il gonzo è sempre pronto ad acquistare, diremo dai tribuni di piazza, un genere che poi sanno di essere stati gabbati e sul genere assai scarto, sul numero delle pezze vendute, sulla metricazione, sul prezzo?

Eppure appigliano all'amo,

Peggio per loro!

Giunta Municipale

Domani a sera avrà luogo la riunione di Giunta per la trattazione di vari oggetti importanti e per preparare un'ordine del giorno per un prossimo Consiglio Comunale.

Da CASIACCO

La costituzione della Sezione fascista

Ci scrivono 17: — Anche da noi si è costituita una sezione del Fascio, abbastanza numerosa e che ingrossa ogni giorno col rimpatrio degli emigranti.

In Casiacco e dintorni i partiti politici antinazionali non fecero mai presa e ciò spiega lo entusismo che anima gli aderenti al Fascio ed il loro numero a comprova il sano patriottismo di nostra gente, ammonita ad un tempo del lavoro e del buon nome italiano.

La domenica prossima è atteso con molto interesse un oratore fascista la cui parola risuonerà nel cuore della popolazione come l'annucio della seconda liberazione, vogliamo dire di quella atmosfera di antipatriottismo che annebbiava e soffocava tutto l'entusiasmo e la gloria della grande vittoria che ci liberò bensì dal nemico esterno ma non così da quello interno che protesse, premiò ed innalzò tutti i peggiori strumenti polizieschi già adoperati dal nemico invasore perchè avessero potuto continuare a perseguitare ed opprimere i migliori elementi del Paese conogni loro sana iniziativa.

Finalmente si potrà essere italiani in quella Italia veramente italiana.

Da PALAZZOLO DELLO STELLA

Beneficenza

Ci scrivono 17: — Per onorare la memoria del compianto dott. Ottaviano Zuliani, elargirono pro Congregazione di Carità: Seritti Gioiello L. 5 — Nardini Lino 5 — Picottini Aristide 10 — Pigani Giovanni 5 — F.lli Corrado-Fior 5 — Galliussi Armando 5 — Gregoratti Giuseppe fu Giovanni 2 — Cigaina Ugo 5 — Pichetti Giovanni 10 — Loigo Emilio 10 — Cepparo Arturo 5 — Gregoratti Santo 5 — Braidusso Angelo 5 — Gregoratti Antonio 5 Bearzi Emilio 5 — Toffoleti Pietro 5 — Loigo Alessandro 5 — Picotti Umberto 2 — Bertoli Edoardo 2 — Zuliani Americo 10 — Società Intercontinentale di Trieste 30 — Zuliani Gustavo e congiunti 50.

Pro Orfani di Guerra: Cirrone Luigi L. 5 — Duri Luigi 5 — Dott. D'Ambrogio 15 — Zuliani Domenico di Pordenone 25 — Zuliani Gustavo e congiunti 50.

Da GEMONA

Corso d'istruzione agraria ai maestri

Ci scrivono 16, (ritardata). — Nella sala Municipale ,alle ore 10 di oggi, alla presenza di circa un centinaio di Insegnanti elementari dei Mandamenti di Gemona e Tarcento, ebbe inizio il corso d'istruzione agraria, istituito dalla Commissione Prov. per l'Istruzione professionale agraria, sotto gli auspici della Deputazione Provinciale.

Presenti all'inaugurazione il Presidente di detta Commissione Conte F. E. Gropplero, il prof. Benedetti, R. Ispettore scolastico, il dott. Marchettano, il dott. Botre, l'assessore comunale sig. Copriz, il direttore diattico Posello.

L'Ispettore Benedetti ,con belle parole porge il saluto anzitutto ai Maestri e poscia agli altri graditissimi ospiti, che ringrazia del loro gentile intervento e si intrattiene a parlare dell'utilità dei corsi agrari per gli insegnanti.

Il conte Gropplero lo segue, compiacendosi del largo intervento, porgendo lui pure il cordiale saluto e ringraziamento a tutti.

Quindi il dott. Marchettano, dopo egli pure aver constatato con vivo piacere il bel numero di intervenuti, fa l'introduzione al corso, parlando dello insegnamento delle nozioni di agraria nelle scuole elementari, della sua importanza, dei limiti di tale insegnamento e dei metodi d'impartirlo. Il suo dire è vivamente applaudito.

Dopo ciò il dott. Botre tiene la prima lezione sul seguente tema: Notizie sulla vita delle piante»; funzioni delle radici, del fusto, delle foglie.

Terreno agrario: nozioni intorno alla formazione ed ai suoi uffici Suolo e sottosuolo. Miglioramenti del terreno. Terreni troppo sciolti e troppo tenaci, terreni umidi, terreni aridi. Dissodamenti.

Prima però che il dott. Botrè iniziasse la sua lezione, l'spettore Benedetti, pur ammettendo a priori che nel corso la politica non c'entra affatto, sente di aprire una parentesi, per ricordare che oggi a Roma s'inaugura la nuova sessione del Parlamento, alla quale interverrà il nuovo Capo del Governo ,che i Maesri d'Italia tutti devono. sentirsi onorati d'averlo avuto per collega, e sotto la guida del quale spera e si augura che l'Italia assurga verso i suoi alti destini. (applausi).

Auspica poscia all'unione di tutto il Friuli, unione reclamata da altissime ragioni politiche, morali e materiali E il suo dire nuovamente viene sottolineato da generali applausi.

Viene proposto l'invio di un telegramma al Presidente del Consiglio.

Nel pomeriggio ,seconda lezione, alle 13.30.

Prima che questa abbia principio, il prof. Benedetti annuncia che o il giovedì prossimo, o l'altro, facilmente gli Insegnanti saranno invitati a Udine, per una proficua visita alle esemplari tenute agricole del Manicomio Provinciale di S. Osvaldo ,notizia che viene accolta con vivo piacere dai presenti.

Legge quindi il telegramma all'on. Mussolini.

«S. E. Presidente Ministero - Roma «Maestri Mandamenti Gemona, Tarcento, Moggio riuniti qui per corso conferenze agrarie promosso Deputazione Provinciale, in questo momento solenne per avvenire d'Italia, inviano V. E. fratellevole saluto, caldo augurio».

Il telegramma viene approvato con applausi.

Il dott. Botrè svolge poi la seconda lezione ,riguardante la concimazioni dei terreni.

Alla fine viene applaudito e felicitato, e la riunione si scioglie.

Concerto Cesarini Rossi

A generale richiesta. la esimia violinista Signorina Cesarina Rossi, sabato sera alle 20.30, nella sala Circolo «Sempre Verde», darà un nuovo concerto per violino. Non v'è dubbio che chi l'ha udita la prima volta, non accorra nuovamente ad applaudirla.

In memoria

In memoria della compianta signora Marcella Bettio-Palese, il sig. Giacomo Falomo versò al Patronato Scolastico L. 10.

La Presidenze ringrazia.

Da DIGNANO

Da una domenica all'altra

BANDIERE D'OGNI VENTO

Ci scrivono 16: La domenica del 29 ottobre abbiamo assistito ad una grande adunata di associazioni della gioventù cattolica nella nostra borgata — adunata che si doveva fare a San Daniele e fu, invece, fatta qui, sotto la direzione del parroco don Monai e di altri preti fanatici della zona. La giornata intera è passata per i dignanesi tra le musiche, e sbandieramenti di vessilli clericali e grida e canti di «Bandiera bianca trionferà» la solita canzone presa a prestito dai socialisti e divenuti oggi, in bocca ai servi di Dio, una vera canzonatura. Si è abbondato anche nell'affissione di manifesti: Viva Cristo! Viva il Circolo Giovanile!

La domenica dopo, il 5 di novembre, in occasione dell'inaugurazione della lapide dei caduti i cavalieri del portafogli, hanno mandato in giro, a strappare gli affissi: Viva Cristo! come se queste scritte avessero potuto offendere i fascisti e non la bandiera papalina di cui era piena le vie del paese.

I cavalieri del portafogli avrebbero fatto meglio di rispettare quelle scritte e offrire un bicchiere ai figli orfani ,allo vedove e ai padri dei caduti e non lasciarli in piazza, come se non fossero i più degni di riguardo e di cuore di fronte a tutti gli altri invitati.

Da PERTEOLE

La strana condizione di un cittadino

Ci scrivono 16: — (R.F.) Un cittadino, domiciliato da oltre dodici anni a Perteole, pertinente a Topogliano non appartiene nè alla citadinanza di Perteole nè a quella di Topogliano.

Ecco come stanno le cose: Un capo famiglia abitante nella propria casa a Perteole, (n.37) venne arrestato il 22 maggio 1915 da due gendarmi austriaci come irredentista e fu mandato internato politico nell'accampamento di Mittergrabern (Austria inferiore).

Nell'atto dell'arresto non gli fu lasciato il tempo nemmeno di congedarsi dalla figlia e dalla moglie, questa ultima convalescente di una lunga malattia. Questo uomo che provvedeva al mantenimento della famiglia rimase internato in austria oltre tre anni .

Durante la sua assenza, e precisamente alla prima occupazione italiana, il municipio di Perteole di acordo con le autorità militari obbligò la moglie e la figlia a sloggiare dalla propria casa per dar posto a due famiglie nella cui abitazione era stato formato ospedale militare.

Madre e figlia dovettero collocarsi in un alloggio ristretto pagando l'affitto, mentre della propria casa non poterono incassare il fitto dalle due famiglie ivi collocate.

Mancando il capo famiglia e quindi i mezzi di sostentamento nulla potendo ricavare dalla terra annesa alla casa perchè occupata dal militare, le povere donne prima dovettero vendere mobili e utensili, poi ricorsero al municipio di Perteole, il quale assegnò loro un irrisorio sussidio giornaliero affatto insufficente per vivere.

In seguito per sollevare il comune da questa spesa. si fece in modo tanto più che la moglie era ricaduta di mandarla all'spedale di Udine, dove morì il 23 maggio 1916, un anno e un giorno dopo avvenuto l'internamento del marito. La figlia seguì la madre a Udine, poi morta la madre andò profuga in Italia.

Ora viene il buono.

Il municipio di Topogliano visto che l'individuo in questione abitava da oltre dodici anni costantemente a Perteole, invitò questo ultimo a raccoglierlo nel proprio nesso.

In una seduta di alcune settimane fa venne trattata la «importante questione», ma il sindaco, o meglio il consiglio, probabilmente suggerito dal Segretario comunale o da chi per motivi personali aveva divisato di rifiutare quanto chiedeva il municipio di Topogliano, valendosi di una disposizione del Regolamento Comunale austriaco tutt'ora in vigore respinse la proposta motivandola che «essendo state sovvenzionate la moglie e la figlia durante un certo periodo in cui il capo famiglia era internato politico in Austria», non si poteva, «anzi era pericoloso accogliere il cittadino nel nesso del comune di Perteole.

Questa è la storia pura e semplice . Respinto da Topogliano dove la sua famiglia (una delle più antiche del Friuli) dimorava dal 1797, respinto da Perteole dove abitava da oltre dodici anni questo uomo che ha sofferto gli orrori della prigionia austriaca, ora è «un intruso qualunque..!»

Non sorprende. Perteole si vale di una disposizione del Regolamento austriaco. Ma se l'Austria non intendeva questo uomo che era il sostegno della sua famiglia, obbligando la moglie e la figlia ricorrere al comune per vivere, se quest'uomo fosse stato un «buon austriaco» sarebbe rimasto a casa ed il comune di Perteole non si sarebbe sbilanciato pagando lire 1.25 di sussidio giornaliero alla moglie o figlia. Ma fu un irredentista registrato sul libro nero della I.R. polizia, ed a Mittergrabern portava la medaglia col numero 120. Questo è il suo torto .

A quando la legge comunale italiana dove non esistono le pertinenze?

CRONACA CITTADINA

I doni del Friuli e di Udine all'illustre generale Caneva

saranno conservati nel nostro Museo

Ieri alle ore 16 l'illustrissimo generale Berardi, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza cav. Scarpa, ha consegnato al Sindaco del Comune, a nome della nobil donna Maria Tedeschi vedova del compianto generale Caneva, i doni che il Friuli e la città di Udine avevano offerto all' illustre concittadino, in occasione del suo ritorno dalla Libia.

I doni consistenti in un ricchissimo album con le firme della Rappresentanza Provinciale e di tutte le Giunte Municipali del Friuli, erano accompagnati dalla seguente lettera:

Roma, 9 novembre 1922.

Ill.mo Sig. Sindaco di UDINE

« Memore del sentimento di affettuosa e devota simpatia che ha legato in ogni tempo della sua nobilissima vita il mio compianto consorte generale di Esercito Carlo Caneva, alla sua terra natale, il Friuli, ed alla città di Udine, mi permetto di offrirle in omaggio acciocchè siano custoditi nella sede Municipale, i doni che egli ha ricevuto da codesto Municipio e che attestano i sentimenti del suo Friuli verso il Compianto generale.

«La prego, ill'mo Sig. Sindaco, di volerli gradire come pegno di animo grato e devoto e come mio segno particolare di omaggio verso la terra che ha dato i natali al mio indimenticabile Consorte»

Con devota stima

f. Maria Tedeschi ved. Caneva

La Giunta nel prendere notizia dell'atto nobilissimo ha deliberato di conservare i cimeli nel Museo del Risorgimento ed ha incaricato il Sindaco di esprimere alla vedova del compianto generale l'animo grato di tutta l'amministrazione.

Una nomina all'Università di Padova

Apprendiamo che in seguito al risultato del concorso di Parma la Facoltà di Scienze della R.U. di Padova (nella seduta di sabato 11 corrente) ha votato alla unanimità (13 su 13) la chiamata del nostro concittadino prof. Annibale Comessatti per coprire la Cattedra di geometria descrittiva.

Su questa Cattedra che fu già dello insigne Bellavitis, il prof. Comessatti succede all'illustre prof. Severi, trasferito recentemente a Roma.

Al chiarissimo e giovane professore che vede nuovamente coronate di successo le sue elette doti d'intelligenza e il suo alto valore scientifico, con la assegnazione di una Cattedra di tanta importanza auguriamo sempre maggiori trionfi che tornano anche ad onore della terra friulana che gli diede i natali.

Istituto friulano pro orfani di guerra

Scuola professionali d'arti e mestieri Officine - Lavoratori

Con recente provvedimento il Consiglio di amministrazione, in seguito ai risultati del concorso ed a relazione di speciale Commissione, nominò il Sig. Ing. Renato Gherardi, Direttore tecnico-artistico delle scuole professionali, e delle officine - laboratori (sezione maschile e femminile) annessi all'stituto friulano degli orfani di guerra.

Con altro provvedimento il Prof. Pietr Dalmasson venne incaricato dell'insegnamento del disegno nelle scuole stesse.

Il Consiglio di amministrazione ha poi, fissando le attribuzioni della direzione tecnico-artistica stabilito, che anche la scuola pratica di agricoltura colla colnia agricola, debba essere alla immediata dipendenza della Direzione stessa.

Nell'anniversario della morte del compianto cav. Giacomo Perusini la Sig.a Giuseppina Perusini verso Patronato Friulano orfani di guerra L. 100.

Due studenti feriti

ALLA SCUOLA TECNICA

per il crollo del soffitto di un'aula

Ieri quando mancavano pochi minuti a mezzogiorno crollò improvvisamente il centro del soffitto dell'aula della prima tecnica mentre ivi si trovavano a lezione gli studenti della prima classe G.

In quel momento seguiva le lezione di italiano del prof. Munaretto.

Il crollo fu istantaneo e nessuno potè prevenire la disgrazia.

Il pesante blocco di calcinaccio cadde pesantemente sugli studenti che si trovavano seduti sui banchi nel centro della scuola.

Due rimasero feriti abbastanza gravemente e furono portati subito allo ospedale dove vennero medicati.

Essi sono Ottavio Peruzzi di anni 14 da Buttrio e Mario Tomada di Giacomo abitante in via Grazzano.

Furono feriti alla regione parietale e guariranno entrambi in otto giorni

Mostra di pittura degli artisti friulani

Per iniziativa e nelle sale del circolo Famigliare viene indetta una mostra di pittura fra gli artisti friulani.

Per la organizzazione venne dato in carico ad un gruppo di Artisti concittadini.

Allo scopo di facilitarne la riuscita si pregano tutti gli aderenti di voler inviare entro e non più tardi del 25 corrente la propria adesione, indirizzandola al «Comitato Mostra presso il Circolo Famigliare piazza del Duomo.

Ad ogni aderente verrà rimessa apposita circolare con accluso regolamento.

Esportazioni in Jugoslavia

La Camera di Commercio e Industria averte che il governo iugoslavo ha emanato nuove restrizioni circa lo acquisto di valute estere occorrenti pel pagamento delle merci importate in Jugoslavia

La disposizione ha carattere provvisorio: tuttavia gli esportatori, prima di spedire le merci in quello Stato, faranno bene di assicurarsi che le ditte importatrici abbiano ottento il permesso di acquistare la valuta

Un sunto della disposizione suddetta è visibile nell'ufficio camerale.

Compagnia dialettale friulana

Ne teatrino della Filologica (Palestra di via Dante) il 22 corrente la compagnia Dialettale Friulana porterà sulle scene la attesa commedia di Costantino Smaniotto «La rosade de la sere».

Turno delle farmacie

Da sabato sera 18 corrente alle ore 19.30 a sabato sera 25 corrente faranno servizio ininterrotto le farmacie: Bosero, Via della Posta — Conti, Via Gemona — Farmacia S. Giorgio, Via Grazzano.

Trattoria comunale

OGGI. Mattina: Pasta al sugo — Cotechino con purè o stuffato di manzo.

Sera: Riso con salsiccia — Vitello fritto con contorno.

VOCI DEL PUBBLICO

NEL MONDO SCOLASTICO

Egregio Signor Direttore,

Mi perdoni se mi permetto di chiederle un po' di spazio sul suo pregiato giornale, ma lo faccio poichè trovo giusto che tutti i genitori lo sappiano.

Come Lei certamente sa da un mese sono incominciate le scuole e finalmente col mese di novembre sono pure iniziate, in tutti gli istituti cittadini regolarmente le lezioni.

Nel Ginnasio invece e precisamente nella II. Sezione B. gli alunni vanno a scuola saltuariamente perchè non è ancora giunto il professore destinato a quella classe. Perchè non si provvede?

Agli esami poi diranno che i nostri figli non studiano.

Ringraziandola

— — *Un padre di famiglia*

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"Andrea Chénier,,

Il successo pieno ed entusiastico ottenuto giovedì sera fa ritenere che l'«Andrea Chenier» avrà una conferma non meno felice e calorosa.

Viva si mantiene infatti la attesa per la «seconda» che va in scena questa sera a prezzi ribassati.

Più largamente di quanto non abbiamo potuto fare ieri parleremo domani della opera e degli artisti che ad ogni modo una parte del pubblico udinese ha già avuto modo di apprezzare.

La stagione lirica in corso desta vivissima attenzione anche nell'ambiento di provincia.

Cronaca Sportiva

BOLOGNA-UDINE

Domenica alle ore 14.30 sul campo di via Mentana la squadra concittadina si incontrerà col formidabile undici del Bologna.

L'incontro è uno dei più interessanti del camionato e vivissima è la attesa fra il pubblico degli appassionati

La questione sollevata dai deputati allogeni

Le risposte dell'on. Giunta e del presidente del Consiglio

L'ordine del giorno Terzaghi approvato con 306 voti contro 116

GLI ALTRI ORATORI

Parlano LAZZARI per il partito socialista, DE GASPERI per il partito popolare sostenendo la proporzionale.

GASPAROTTO svolge un ordine del giorno per la democrazia sociale. Egli dice: Circa il metodo seguito dal fascismo per conquistare il potere, rileva che la marcia delle camicie nere non trovò ostacoli nel paese perchè esso era stanco delle vecchie incrostazioni di partiti abbandonantisi soltanto agli intrighi parlamentari. Ma la democrazia sociale se pure ha avuto dei difetti non è seconda a nessuna nel culto delle idealità patriottiche. Nota che dei rinnovamenti politici per essere fecondi devon essere penetrati nelle masse lavoratrici.

Questo governo non ha ormai più vincoli di partiti e di situazioni già sorpassate. La democrazia invoca che esso garantisca tutte le libertà e sopratutto quella di stampare tuteli le forme di attività economica e le organizzazioni dei lavoratori di ogni origine e fede e sia giusto con tutti anche cogli avversari. Si augura ancora che nei convegni internazionali il governo faccia comprendere che l'Italia non deve sostenere tutte le spese della guerra che ha combattuto e vinto insieme agli altri alleati.

Confida che uesti postulati saprà assolvere il governo dell'on. Mussolini e darà ad esso il suo voto convinto che non vorrà dimenticare che nè per i popoli nè per gli individui può esistere benessere senza pace e senza giustizia. (congratulazioni).

CIRIANI ritira il suo ordine del giorno.

Le pretese e le lamentele

DELL'ON. VILFAN

VILFAN svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera esige che il governo rispetti e faccia rispettare e passa all'ordine del giorno».

Si chiede quale sia il pensiero del governo circa la tutela delle minoranze allogene.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio: Uguali diritti, uguali doveri. (approvazioni).

VILFAN si augura che questa non sia una frase, ma una realtà. Rileva che la coscienza giuridica di tutto il mondo civile, riconosce ormai che le minoranze allogene hanno il diritto di essere aiutate e tutelate dagli stati unitari cui appartengono col rispetto della propria lingua e delle proprie tradizioni. Riconosce che per un'efficace tutela delle minoranze occorre una leale collaborazione da parte di queste minoranze ,ma può affermare che le minoranze slave, in nome delle quali egli parla, hanno dimostrato fin dall'inizio l'accettazione sincera del fatto compiuto di volere accogliere tutte le conseguenze di tale fatto .Raccomanda di voler trattare con atto e con prudenza le giovani reclute dei paesi slavi che con disciplina compiono il loro dovere e domandano il rispetto della loro cultura. Si augura che il problema delle minoranze allogene voglia essere una buona volta risolto in modo soddisfacente, ma deve constatare purtroppo che le questione è stata già pregiudicata dai provvedimenti fino ad ora adottati.

Lamenta che anche nelle nuove provincie si sieno instaurati i sistemi di violenza fascista che non sono certo i più adatti per affezionare le popolazioni allogene all'Italia« Deplora a questo proposito che l'amministrazioni comunali di Cesana e di Postumia siano state sciolte dalla violenza fascista mentre il modo come erano state elette aveva dimostrato la piena volontà di quelle popolazioni di rispettare le leggi italiane. (interruzioni dell'on. Banelli).

Quantunque fautore delle autonomie locali che sono un'arma di difesa etnica delle popolazioni allogene ritiene che esse potranno anche diventare uno strumento contro le stesse minoranze. Confida però che il governo vorrà considerare il problema con sentimento di equità.

Afferma che le popolazioni slave tendono al di fuori dei partiti di farsi intendere dal popolo italiano; perciò la opposizione dei loro rappresentanti al governo non può affatto significare avversione al popolo italiano verso il quale essi nutrono rispetto ed ammirazione. Esse fanno ossequio alla legge ma reclamano che il governo la legge rispetti e faccia rispettare. (commenti).

Lucida vibrata dichiarazione

DELL'ON. GIUNTA

GIUNTA, per fatto personale. Rilevando un accenno dell'on. Vilfan, crede di dover fare una dichiarazione su rapporti tra italiani e slavi fra italiani e tedeschi delle nuove provincie. Nota che ben diverso era il linguaggio tenuto dall'on. Vilfan allorchè per la debolezza dei nostri rappresentanti e governi centrali gli slavi sono stati alla testa della dominazione politica dominando e spadroneggiando sull'elemento italiano.

Ora che l'azione fascista ha nella Venezia Giulia ristabilito l'equilibrio l'on. Vilfan ha mutato il suo linguaggio perchè le popolazioni slave lo hanno abbandonato per rivolgersi fidenti al partito fascista. Anche le popolazioni tedesche di Bolzano dopo la zione fascista si sono volte fiduciose e sicure verso il fascismo.

Afferma che è vano che gli slavi e i tedeschi si illudano sulla concessione delle autonomie. Il governo fascista non le concederà mai, perchè il fascismo non può ammettere che vi siano soluzioni di continuità ai confini della patria. Le popolazioni allogene saranno trattate con giustizia e con pieno rispetto delle loro tradizioni e dei loro costumi ma non è possibile concedere di più senza portare una grave minaccia alla compagine stessa della nazione italiana. (vivi applausi).

VILFAN, per fatto personale, afferma che i suoi rilievi, nonostante le asserzioni dell'on. Giunta rispondono alla pura verità. Le popolazioni slave non hanno affatto mutato i loro sentimenti e la loro avversione ai metodi fascisti permane nonostante episodi isolati avvenuti sotto l'incubo della paura. Lamenta che negando le autonomie si vogliano carpire i sacrosanti diritti delle popolazioni slave.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio e min. degli interni. Al Nevoso ci siamo e ci resteremo. (Vivissimi prolungati applausi).

CAMERA e D'ARAGONA svolgono i loro ordini del giorno.

L'on. Mussolini risponde agli oratori

MUSSOLINI presidente del consiglio prenderà in seria considerazione tutti gli ordini del giorno che si riferiscono a problemi concreti e sui quali non potrebbe prendere in quest'ora impegni.

Si limita a ricordare che nei confronti della confederazione generale del lavoro ha sempre sostenuto la opportunità di staccarsi da ogni partito politico. Provenendo dal proletariato e avendo conosciuto la vita dell'operaio all'estero assicura che non intende fare una politica contro l'operaio che sarebbe stolta e assurda

Non ci può essere grandezza di nazione con masse aggruppate e in continua inquietudine materiale e morale Del resto il fatto che uno dei leader della confederazione generale del lavoro non era alieno dal partecipare al suo governo dimostra che non vi sono pregiudiziali assolute

Se gli avvenimenti sono precipitati la responsabilità risale ai socialisti perchè fin dallo scorso anno l'oratore fece una proposta alla quale essi avrebbero potuto attaccarsi come naufraghi all'ancora di salvezza Non intende di ipotecare il futuro in via assoluta., ma non bisogna farsi illusione. Farò una politica di grande severità che comincerò ad applicare allo stesso fascismo. Con ciò acquisterò il diritto di applicarlo agli altri cittadini. Del resto se il proletariato ha assistito impassibile al movimento fascista dimostra che ne ha capita la necessità. L'intuito profondo che guida le masse ha consigliato l'atteggiamento di benevole aspettativa del proletariato. Contesta che farà una politica di servilismo verso le classi capitaliste. E' stato il primo a distinguere tra borghesia e borghesia perchè della borghesia intellettuale non si può fare a meno. Gli stessi socialisti lo comprendono. (commenti)

Lo stesso Lenin lo ha compreso e sto ricostruendola. Ma la borghesia italiana non si illuda di avere privilegi speciali non li avrà mai. (applausi).

Se da altra parte certi operai già imborghesiti volesseror iscattare il governo per ottenere favori elettorali si disingannino ciò non otterranno mai (commenti. E' lieto che la camera abbia compreso il suo duro linguaggio non si riferiva a cose astratte o trascedentali ma aveva riferimento concreto nettamente individuato a questa camera o ad un complesso di situazioni che a tutti hanno dato parecchie volte un senso di disgusto. (commenti)

Era quindi giusto porre la camera dinnanzi a questa coscienza ammonendola che essa deve adattarsi alla coscienza nazionale o deve scomparire.

All'on. Cao osserva che il partito sardo di azione va correggendo la sua condotta. Ma taluni giornali avevano persino parlato di una confederazione mediterranea che dovrebbe abbracciare Sardegna, Corsica e Catologna . (interruzioni dell'on .Cao) Si compiace ad ogni modo delle dichiarazioni dell'on. Cao, lieto che la Sardegna riaffermi la sua incoercibile anima unitaria.

Il governo si occuperà amorosamente dei problemi che interessano la Sardegna, Le piccole Isole, come le piccole unità nazionali non possono vivere una vita isolata. (applausi)

All'on. Rosaldi dichiara che pur seguendo la linea di condotta ispirata alla pace intende mantenere sulla questione di Fiume e della Dalmazia un certo riserbo. Per Fiume però già sta provvedendo e molti provvedimenti richiesti dai fiumani sono stati accordati. Trova eccessivo per non dire sconveniente il discorso dell'on. Wilfan al quale osserva non intende sopprimere la lingua delle popolazioni allogene nei confronti il governo vuole soltanto fare una politica di dignità. Se l'Italia è al Nevoso e al Brennero vi è per una dura necessità. (commenti)

Prega il presidente di non insistere nelle annunciate dimissioni (vivissime approvazioni vivissimi reiterati applausi cui si associano anche le tribune) ed a suggellare con questo gesto quel nuovo periodo di storia italiana che il governo intende inaugurare.

Nessuno può pretendere che il governo capovolga in breve tempo la situazione che è complessa e intersecata da problemi di ordine politico economico e morale e non è possibile sceverare dove l'uno comincia e l'altro finisce

Non respingerò nessuna collaborazione da qualunque parte venga, del resto è d'avviso che se il moto non fosse stato così precipitoso molti di quelli che ora vi fanno il viso dell'armi non avrebbero mancato di entrare nella sua barca che giungerà al suo porto per la pace la grandezza e la prosperità d'Italia.

(vivissimi prolungati applausi, i ministri e moltissimi deputati si congratulano con il presidente del consiglio)

L'on. Presidente del consiglio terminato il suo discorso sale al seggio del presidente cui stringe ripetutamente la mano (vivissimi e prolungati applausi) Anche l'on. De Vecchi sale al seggio del presidente (vivissimi e ripetuti applausi)

Il presidente avverte che l'on. presidente del consiglio gli ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno Terzaghi, Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati meno quelli degli on. Terzaghi D'Aragona e Wilfam.

Mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Terzaghi cui si sono associati gli on. Camera e Di Scalea e sul quale è stata chiesta la notazione nominale

Seguono le dichiarazioni di voto di Gray, Berardelli, Raineri.

L'appello nominale

Presidente indice la votazione nominale e indi comunica il risultato della votazione sull'ordine del giorno Terzaghi:

Presenti 429 — Astenuti 7 — Votanti 422 — Maggioranza 212.

Hanno risposto SI 306
Hanno risposto NO 116

La Camera approva l'ordine del giorno Terzaghi.

Il Presidente pone a partito l'ordine del giorno Wilfan.

FEDERZONI ministro delle colonie dichiara che per il significato che lo on. Wilfan ha dato al suo ordine del giorno il governo non può accettarlo. Non è approvato.

Per i pieni poteri

TANGORRA ministro del tesoro presenta il disegno di legge per la delega dei pieni poteri al governo per riordinamento del sistema tributario e della riforma dell'amministrazione. Chiede la urgenza e che l'esame di questo disegno di legge sia demandato ad una commissione di 9 membri nominata dal presidente del consiglio. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 21.45.

Domani seduta alle 15 discussione disegno di legge sull'esercizio provvisorio

Il voto dei nostri deputati

Del collegio Udine Belluno votarono in favore: Biavaschi, Fantoni Gasparotto Selmi e Tovini.

Votarono contro: Basso, Cosattini Ellero, Zaniboni.

Non appaiono nell'elenco della Stefani i nomi degli on. Cristofori e Piemonte.

Si astennero i deputati Lavrencic, Podgornic, Stanger, Finzl, Toggemburg Valter e Wilfan. Il deputato Scek non era presente.

SENATO DEL REGNO

La discussione dei bilanci

ROMA 17, — Il Senato ha iniziato oggi la dicussione del bilancio di previsione del bilancio di previsione del Ministero della Agricoltura.

Hanno parlato Torrigiani, Gallini, Grassi ai quali ha risposto il ministro de Capitani.

Le elezioni del gruppo

PARLAMENTARE FASCISTA

ROMA, 17. (notte per telefono) — Oggi si è riunito il gruppo parlamentare fascista per le elezioni del nuovo direttorio.

Riuscirono eletti: Torre presidente, on. Mazzucco vice presidente: l'on. Dino Grandi è stato nominato segretario poitico del gruppo.

Una dimostrazione all'on. Mussolini

AL TEATRO QUIRINO

ROMA, 17. (notte per telefono) — Nell'interemezzo fra il primo e il secondo atto della commedia di Pirandello «Vestire li ignudi» che si rappresenta al Quirino il pubblico ha riconosciuto in un palco di secondo ordine l'on. Mussolini e gli ha fatto una calorosissima manifestazione di simpatia.

L'on .Mussolini alle insistenti acclamazioni è stato costretto ad affacciarsi al palco per ringraziare.

Gli sfregiatori del monumento

CONDANNATI DAL TRIBUNALE DI GORIZIA

GORIZIA, 17 — E' terminato il processo contro i sette sfregiatori del monumento agli alpini al M.Nero.

Sono stati condannati Smrekar, sedicenne a sette mesi e 15 giorni di carcere col beneficio della condizionale; Koren Giuseppe e Andrea Perdik tredicenni sono stati assolti.

Giuseppe Mikilus è stato condannato a un anno e tre mesi: Giovanni Sordat a ette mesi e 15 giorni; Giovanni Ivancich di anni 23 e Vencesla Batt di anni 18 sono stati assolti per insufficienza di prove.

Il Tribunale di Gorizia ha fatto giustizia, non solo ma ha stroncato i miserabili tentativi di Pettarin, di Lubiana e di certa stampa che tendevano a far vedere nei fulmini la causa degli sfregi al monumento

Il Sultano è fuggito da Costantinopoli a bordo d'una nave inglese

COSTANTINOPOLI, 17. Il sultano si è rifugiato stamane a bordo della corazzata britannica «Malaja» che è partita immediatamente per Malta.

Al momento di imbarcarsi il Sultano ha dichiarato che non intendeva abdicare ,ma che ora semplicemente costretto ad allontanarsi in vista del pericolo immediato che correva.

La nuova Camera inglese

LA MAGGIORANZA ASSOLUTA DEI CONSERVATORI

LONDRA, 17. — Secondo le ultime notizie il partito conservatore ha ormai assicurata la maggioranza assoluta su tutti gli altri partiti riuniti insieme.

Alle ore 16 il numero dei conservatori eletti sorpassava la metà della Camera. Il partito laburista sarà il partito più forte dopo quello conservatore. Sir Wington Churchil è stato battuto nella circoscrizione di Dunkee.

Secondo le ultime notizie giunte risultano eletti alla Camera dei Comuni 343 conservatori, 141 laburisti, 57 liberali, 52 liberali nazionali e 10 indipendenti Mancano i risultati di 12 collegi.

La presidenza del Governo in Germania

affidata ad un armatore

BERLINO 17: — Nei circoli parlamentari si ritiene che il direttore della Società «Amburg America Linie» Cuno riuscirà a formare il gabinetto.

Secondo i giornali del mezzogiorno la notizia che il presidente del Reich ha affidato a Cuno lo incarico di formare il nuovo gabinetto è stata accolta con simpatia neic ircoli di finanza e nei circoli economici e in quelli diplomatici.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Il duplice assassinio a scopo di rapina a Chiarseit di Lauco

Presidente cav Dolci — P.M. avv. Sorrentino Sost. Proc. — Can.c. A. Volpeq.

Accusato Angelo Gressani fu Giovanni di anni 25 da Ovaro residente a Villa Santina imputato di avere ucciso la notte del 14 febbraio 1921 in una casa di Lauco in località Chiarseit certi Pietro Comina di anni 50 e Pietro Donato di anni 30 per rubare al primo la somma di lire 18 mila

Ieri alle 14 venne ripresa la udienza con una nuova escussione della De Campo la vedova del Comina

Essa è interrogata su alcune circostanze speciali se il di le imarito andava a caccia con il Gressani e quante notti questo ultimo andò a dormire nello stavolo del marito.

La teste risponde che vi dormì due notti.

Nella sua risposta essa si riscalda e pronuncia nuove invettive contro il Gressani

Devono intervenire i carabinieri per condurla fuori dell'aula mentre piangeva e imprecava contro lo imputato

La donna era accompagnata e confortata da una sua compaesana

Le arringhe

Sostiene le ragioni della accusa il Sost. Proc. avv. Sorrentino che fu chiamato improvvisamente ad assumere il suo ufficio senza nemmeno aver letto gli allegai della causa.

Il rappresentante della legge fa però una poderosa e minuziosa arringa

Dice che in Francia in Inghilterra paesi civili per questi delitti vi è la pena di morte, ma ciò non è in Italia, noi abbiamo la pena dell'ergastolo con un verdetto affermativo voi condannate quel giovane alla morte civile.

L'oratore riassume quindi tutte le circostanze speciali risultanti dal processo e ne trae indizi inoppugnabili per la colpevolezza dello imputato,

Sono tr especialmente i gravissimi indizi sui quali si impernia la requisitoria del P.M.

I proiettili trovati nel corpo del Comina sono dello stesso calibro di quelli trovati in casa del Gressani e così pure i pallini entrati nel cervello del Donati. La tabacchiera a coneliglia trovatagli nella perquisizione che era un caro ricordo del Comina, e non è possibile che sia stata da lui ceduta per uno stampo di pallini. Le scarpe del Comina trovate in casa del Gressani che la di lui moglie non aveva mai veduto prima del 15 febbraio riconosciute subito dalla De Campo come appartenenti al di lei marito.

Il Sost Proc. conclude chiedendo che i giurati emettano un verdetto di piena responsabilità comportante la pena dell'ergastolo.

Il difensore avv. Sartorelli che si trova nelle condizioni del suo contraddittore, essendo stato pure chiamato all'ultimo momento di ufficio, fa una difesa non tanto lunga ma sobria ed efficace.

Senza alludere allo autore del delitto egli dice che in ogni caso deve essere esclusa la premeditazione.

Nella sua arringa non cenna di provare la innocenza del suo difeso, ma sostiene che non è nessun argomento decisivo per affermare con piena convinzione la colpevolezza dell'imputato

Si fa all'imputato lo appunto di essersi trovato privo di denari, ma non crede che questa sia una ragione sufficiente per ritenerlo colpevole di assassinio.

Rappresenta ai giurati la compassionevole condizione della moglie e del bambino del Gressani. Raccomanda ai giurati un giudizio conforme a giustizia.

IL VERDETTO E LA SENTENZA

I giurati rimangono nella sala circa mezzora. Il verdetto dichiara Gressani responsabile del duplice omicidio con premeditazione a fine di uccidere a scopo di rapina: concede le circostanze attenuanti.

Il Presidente della Corte d'Assise cavaliere Dolci, condanna:

Angelo Gressani di anni 25, dimorante a Villa Santina, alla reclusione per anni trenta e dieci anni di vigilanza speciale dopo espiata la pena.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 17 — (notte per telefono). Francia 150 — Svizzera 396 — Londra 96.40 — New York 21.55 — Berlino 0.36 — Vienna 0.0325 — Bucarest 14 — Belgio 139.50 — Spagna 328 — Praga 69.254.

Trieste

TRIESTE, 17. — (notte per telegrafo Francia 149.50 — Svizzera 398 — Londra 95.50 — New York 21.25 — Berlino 0.3 — Vienna 0.03 — Bucarest 14.50 — Belgio 139 — Spagna (manca) — Praga 68.50.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.25
Consolidato 5 per cento 85.92.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni Banca d'Talia 1418 — Azioni Banca Commerciale 908 — Azioni Credito taliano 691 — Azioni Banco di Roma 104.

CAMBI ALL'ESTERO

VIENNA, 16. — Italia 334100 — Parigi 489400 — New York 73675 — Berlino 945 — Londra 328500 — Svizzera 1350500.

BUDAPEST, 16. — Italia 10100.

BERLINO, 15. — Italia 34400 — Francia 49250 — New York 7515 — Vienna 980 — Londra 33650 — Svizzera 15000.

MERCATI

Cereali e Farine

REGGIO E., 16. — Frumento da L. 120 a 123.50 al quintale.

Granoturco da L. 92 a 996 al q.le Avena da 105 a 110 al quintale.

REGGIO E., 15. — Farina frumento al 70 per cento da L. 160 a 163 al q.le

Farina di frumentone da 125 a 130 al quintale.

Crusca da L. 85 a 90 al quintale.

Vini

CONEGLIANO, 15. — Mercato in aumento.

Bianco di collina da L. 250 a 280 all'ettolitro.

Rosso a L. 250 all'ettolitro.

ROVIGO, 15. — Nero nostrano prima qualità da L. 220 a 240 all'ettolitro

Nero nostra seconda qualità da Lire 170 a 210 al quintale.

Aceto di vino vecchio scelto da L. 130 a 160.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10* — 10.26 — 11 — 11.50 (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 (da Gorizia) — 8.16 — 13.40* — 14.35 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.11 (per Casarsa) — 9.5* — 11.29 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6 *) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 9.40 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 12.55 — 16.25* — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»